

L'Editoriale

di Roberto Ricci

Novembre
2019



Dalla licenza *media* alla *maturità*.
Il percorso visto attraverso i dati INVALSI

INVALSIopen
SITO UFFICIALE AREA PROVE NAZIONALI

Dalla licenza *media* alla maturità. Il percorso visto attraverso i dati INVALSI

Numero 2 - 2019

La storia che cercheremo di raccontare riguarda circa 515.000 studenti che nel 2014 hanno terminato la scuola *media* e in quell'anno hanno superato l'esame di Stato. Ci siamo chiesti quali siano stati i loro risultati nei cinque anni successivi, quanti di loro esattamente dopo due anni, in seconda *superiore* hanno sostenuto le prove INVALSI e, soprattutto con quali risultati. Abbiamo continuato a seguirli anche nei tre anni successivi per studiare i loro risultati a marzo del 2019 nelle prove INVALSI in quinta *superiore*. Ma ci siamo posti anche altre domande. Quanti hanno rallentato il loro cammino scolastico, perdendo uno o più anni, quanti si sono persi, uscendo dalla scuola, quanti sono riusciti a ottenere buoni risultati al termine delle *superiori*, partendo da esiti non molto soddisfacenti al termine della scuola *media*?

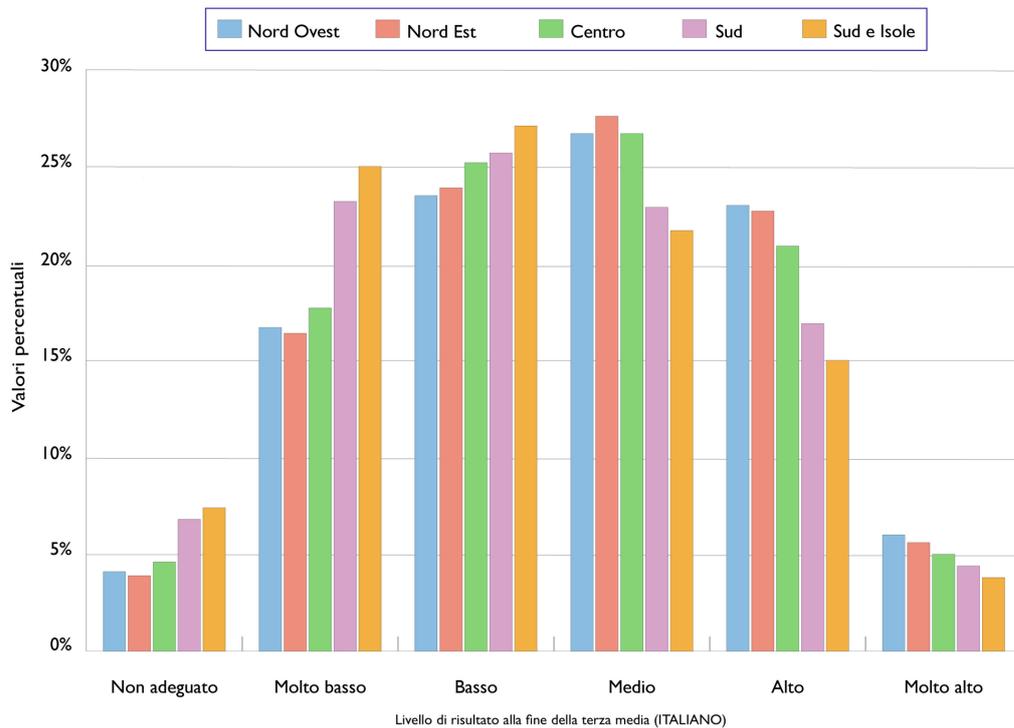
Ai nastri di partenza

Come primo passo, descriveremo mediante gli esiti delle prove INVALSI la leva scolastica che ha terminato la terza *media* nel 2014. In quell'anno tutti gli studenti che affrontavano l'esame di licenza *media* dovevano sostenere al suo interno una prova standardizzata d'Italiano e una di Matematica. Le due prove contribuivano, anche se moderatamente, al voto finale di licenza *media*. Oggi la struttura delle prove INVALSI è diversa: si è aggiunta una prova d'Inglese (lettura e ascolto), le prove si svolgono nel mese di aprile ed è necessario sostenerle per essere ammessi all'esame finale, mentre l'esito delle tre prove non concorre nel voto di licenza *media* e confluisce nella certificazione delle competenze rilasciata al termine dell'esame. Oggi come nel 2014 lo svolgimento delle prove INVALSI è obbligatorio. La disponibilità di dati comparabili per tutti consente al sistema scolastico, in tutte le sue articolazioni (classe, scuola, amministrazione scolastica periferica e centrale, autorità locali, famiglie, ecc.), di individuare con precisione le situazioni maggiormente critiche e predisporre da subito interventi e azioni di supporto. È quindi importante disporre di dati per tutti a tutela principalmente degli allievi più deboli che provengono da contesti meno favorevoli. Ma cominciamo a vedere i risultati delle prove INVALSI di terza *media* nel 2014. Per facilità di comprensione i risultati sono stati suddivisi in sei categorie: 1) *non adeguato*, 2) *molto basso*, 3) *basso*, 4) *medio*, 5) *alto* e 6) *molto alto*¹.

¹ I livelli di risultato delle prove di terza *media* (gr. 8) e di seconda *superiore* (gr. 10) sono stati suddivisi nelle categorie non adeguato, molto basso, basso, medio, alto e molto alto in base ai percentili della distribuzione dei risultati. Più precisamente: non adeguato fino al 5° percentile, molto basso dal 5° percentile al 25° percentile, basso dal 25° percentile al 50° percentile, medio dal 50° percentile al 75° percentile, alto dal 75° percentile al 95° percentile e molto alto dal 95° percentile.

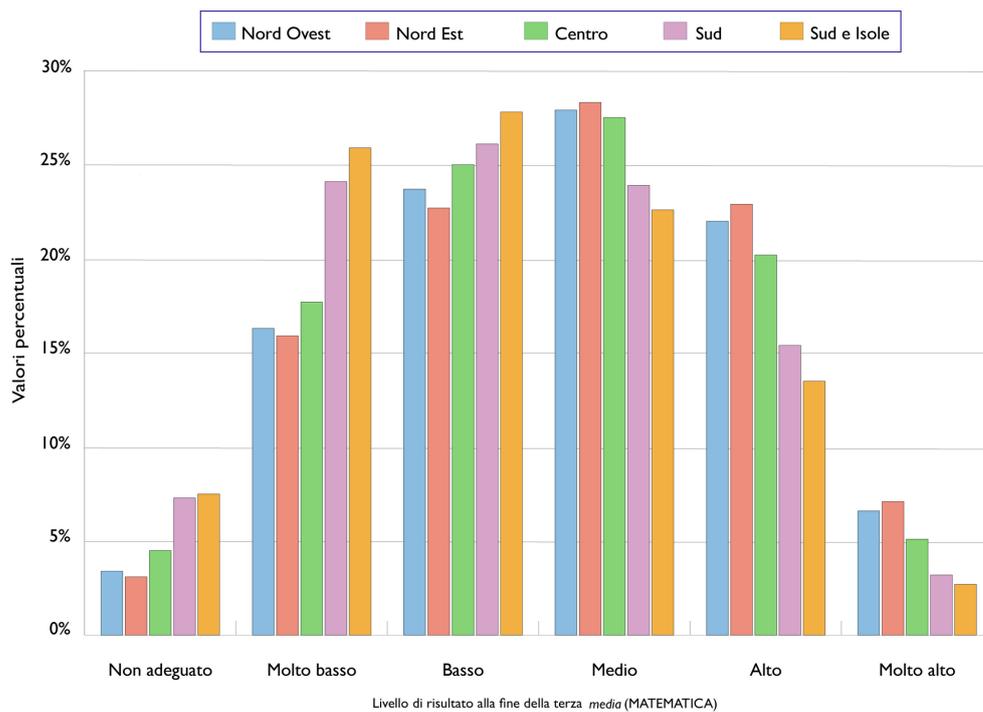
*Dati per tutti per non
lasciare indietro
nessuno*

Figura 1. Risultati per studente nelle prove INVALSI nel 2014 (Italiano – terza *media*)



Fonte: INVALSI

Figura 1. Risultati per studente nelle prove INVALSI nel 2014 (Matematica – terza *media*)

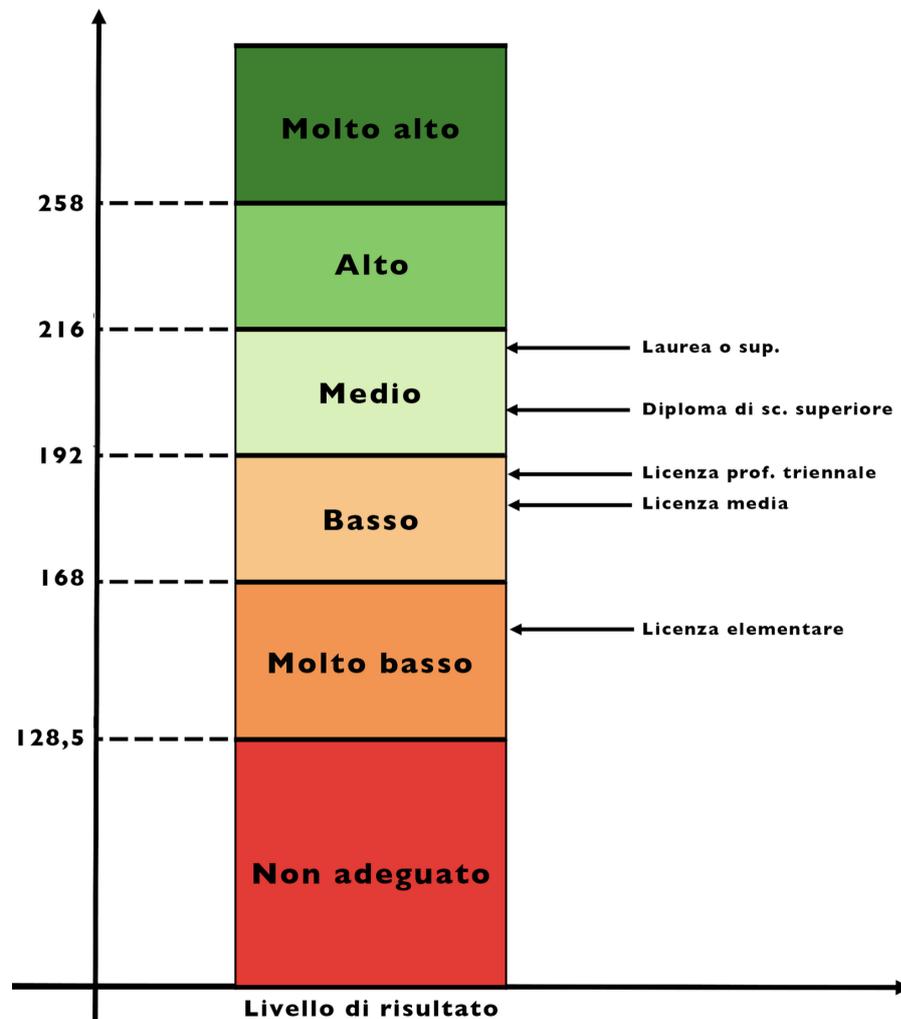


Fonte: INVALSI

Nastri di partenza diversi

Le figure 1 e 2 ci dicono che i nastri di partenza non sono uguali in tutte le aree del Paese². Si osserva, infatti, che nelle regioni settentrionali le quote di allievi in difficoltà sono più basse che nel Mezzogiorno, mentre si riscontra il fenomeno opposto per i livelli di risultato più alti. Sempre per conoscere più da vicino la nostra leva scolastica di terza *media* del 2014, vediamo di capire quanto il background socio-culturale abbia influenzato i risultati delle prove INVALSI 2014³.

Figura 3. Risultato medio nelle prove INVALSI nel 2014 in base al livello d'istruzione familiare



Fonte: INVALSI

La Figura 3 conferma il peso del contesto familiare. Ma quello che colpisce è la rilevanza del livello d'istruzione familiare. Se almeno uno dei due genitori ha un diploma di scuola *superiore* o una laurea, il risultato medio atteso è di ben due livelli superiore a quello di uno studente che proviene da una famiglia il cui grado d'istruzione è pari alla licenza *elementare*. È quindi del tutto evidente che quando i punti di partenza sono così diversi, anche dopo 8 anni di scuola, è importante seguire con attenzione chi parte in condizioni di svantaggio.

² **Nord Ovest:** Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia. **Nord Est:** Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna. **Centro:** Toscana, Umbria, Marche, Lazio. **Sud:** Abruzzo, Molise, Campania, Puglia. **Sud e Isole:** Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

³ Il livello d'istruzione familiare è definito dal titolo di studio più elevato posseduto dai genitori (ad esempio, se un genitore ha la licenza *media* e l'altro il diploma di scuola superiore, allora il livello d'istruzione familiare è **diploma di scuola superiore**).

I 515.000 in seconda superiore

E ora vediamo cos'è accaduto alla leva scolastica di terza *media* dopo due o tre anni. Quanti di loro li ritroviamo in seconda *superiore*? Quanti di loro hanno sostenuto le prove INVALSI di seconda *superiore*? Ma soprattutto, coloro che abbiamo lasciato nel 2014 in condizioni di difficoltà, lo sono ancora? Sono ancora all'interno del sistema d'istruzione? È noto che nei primi due anni della scuola secondaria di secondo grado, la cosiddetta scuola *superiore*, il numero di studenti che ripetono un anno è tutt'altro che trascurabile. Per questa ragione, prendiamo in considerazione sia il 2016 sia il 2017 per fornire alcune risposte alle domande poste all'inizio di questo paragrafo.

Il primo dato che colpisce è che il 34,3% della leva scolastica di terza *media* del 2014, pari a 176.600 studenti, non svolge la prova INVALSI di seconda *superiore*.

Si tratta di un numero enorme, uno studente su tre. Se poi si volesse guardare solo agli studenti in regola, cioè quelli che dopo due anni dalla terza *media* si trovano in seconda *superiore*, allora il numero di studenti della nostra leva del 2014 che non svolge la prova sale a 217.064. Stiamo quindi parlando del 42,1% degli studenti, una vera e propria emorragia. Questo dato può essere preso come una stima orientativa dell'impatto sulla partecipazione quando lo svolgimento di una prova non è un requisito per accedere a un passaggio successivo.

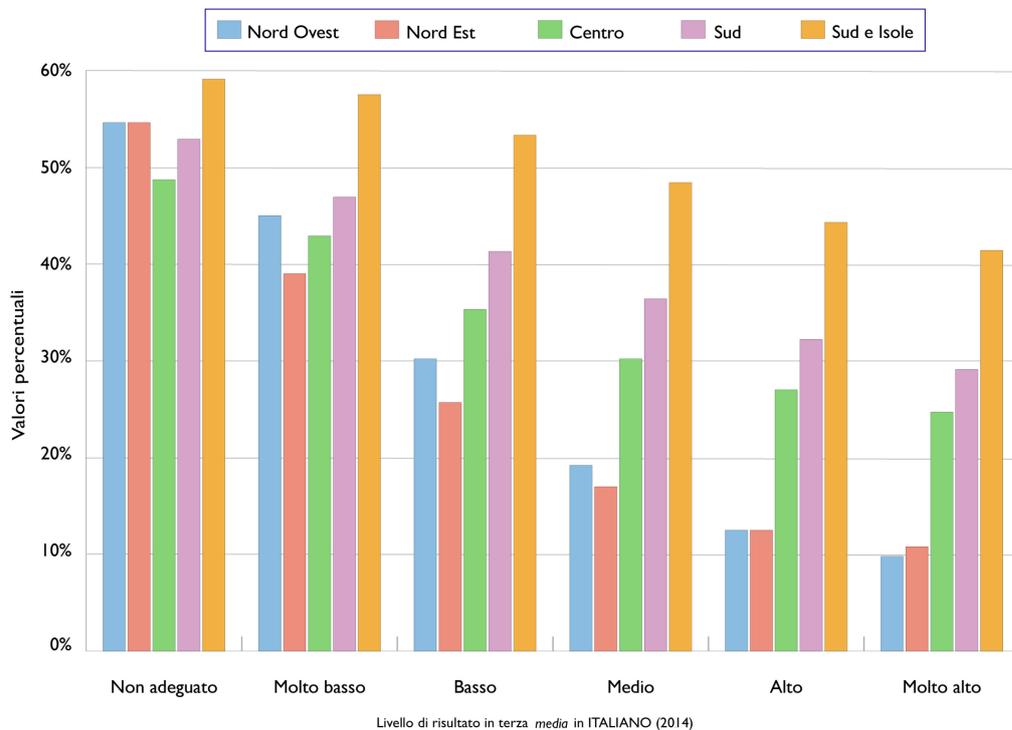
Torniamo ora ai nostri 176.600 studenti, cioè quelli che non svolgono la prova INVALSI di seconda *superiore* né nel 2016, né nel 2017. Ma chi sono questi 176.600 studenti? Perché questa domanda è così importante? Se questi 176.600 giovani si distribuissero in modo uniforme nei diversi livelli di competenza di partenza, allora il dato, per quanto allarmante, non sarebbe così negativo come invece sarebbe se la mancata partecipazione fosse legata al livello di preparazione iniziale.

I grafici delle figure 4a e 4b lasciano pochi margini di dubbio alle domande appena poste. Senza apprezzabili differenze tra Italiano e Matematica, si perdono informazioni soprattutto per i più deboli. Infatti, è evidente che la mancata partecipazione alle prove INVALSI di seconda *superiore* si lega ai livelli di uscita dalla terza *media*. Tanto più i livelli d'uscita sono bassi, tanto minore è la partecipazione alle prove INVALSI. A seconda delle aree geografiche addirittura per una percentuale che varia tra il 50% e il 60% degli allievi in maggiore difficoltà (usciti dalla terza *media* con un livello *non adeguato* o *molto basso*) non disponiamo di alcuna informazione che permetta di confrontare il loro livello in seconda *superiore* con i traguardi posti dalle Indicazioni nazionali, quelle che un tempo si chiamavano i programmi scolastici.

*Dopo solo tre anni si
sono già persi
176.600 studenti,
uno su tre*

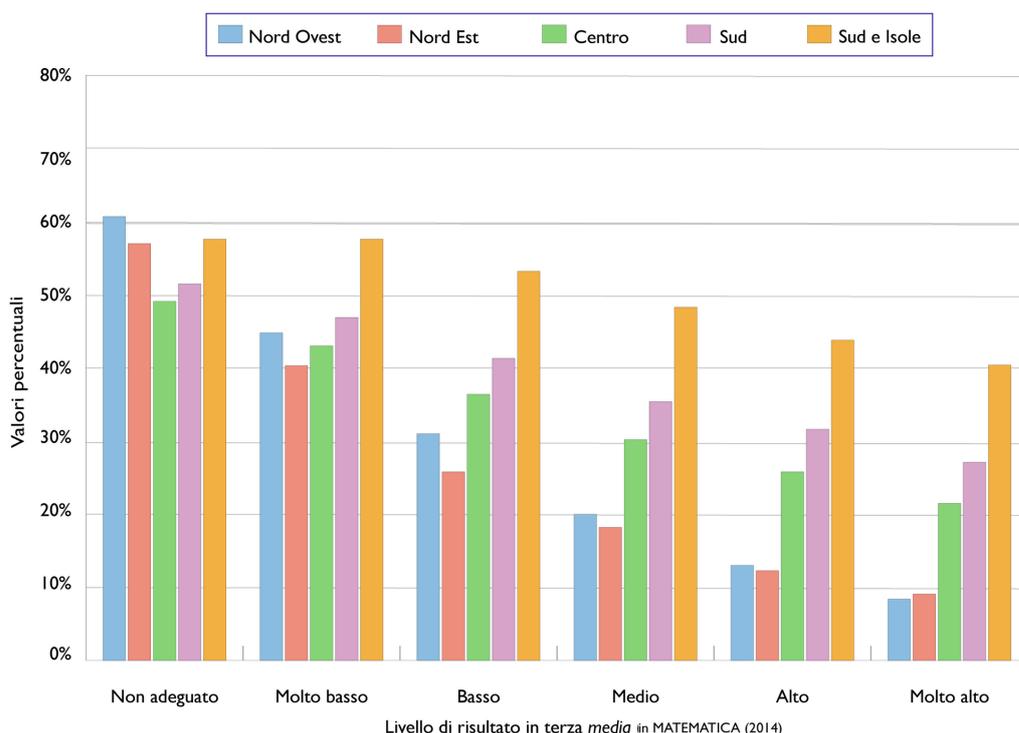
*Grosse differenze tra
regioni*

Figura 4a. Percentuale di studenti che non svolge la prova in seconda *superiore* in base al livello di uscita dalla terza *media* (ITALIANO)



Fonte: INVALSI

Figura 4b. Percentuale di studenti che non svolge la prova in seconda *superiore* in base al livello di uscita dalla terza *media* (MATEMATICA)



Fonte: INVALSI

Emergono poi differenze molto rilevanti tra le aree del Paese. A fronte di tassi di assenteismo alle prove INVALSI più alti per gli studenti in maggiore difficoltà, passando da Nord a Sud anche gli allievi con livelli di risultato più alti in terza *media* disertano le prove INVALSI di seconda *superiore* con quote anche *superiori* al 40%. Cioè nel Mezzogiorno all'assenteismo degli allievi usciti dalla terza *media* con livelli di preparazione più bassi si aggiunge anche quello degli studenti che invece avevano ottenuto risultati più soddisfacenti alla fine della scuola *media*. Questo è un danno per tutto il sistema scolastico, locale e nazionale. Infatti, possibili azioni di sostegno per le scuole in maggiore difficoltà sono tanto più efficaci quanto più si attuano soluzioni che hanno funzionato in territori e contesti simili. Se nel Mezzogiorno del Paese anche percentuali considerevoli di studenti che escono con buoni risultati dalla terza *media* non svolgono le prove INVALSI in seconda *superiore*, risulta molto difficile identificare scuole che operano nello stesso contesto ma che hanno trovato soluzioni efficaci.

*Sappiamo di meno
sugli studenti che
hanno più bisogno
di aiuto*

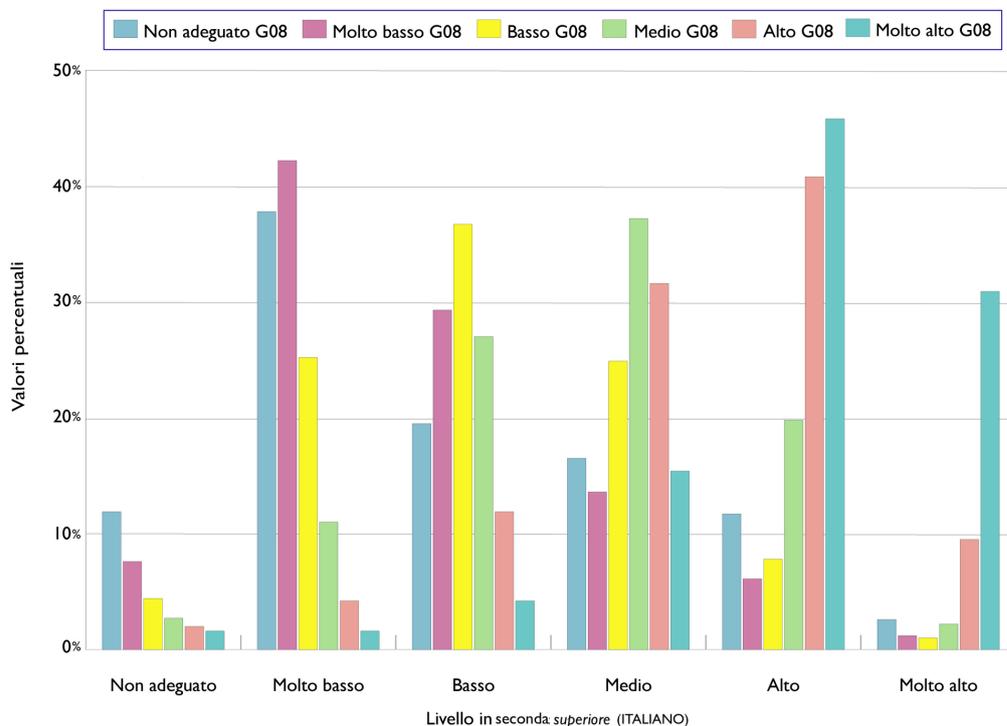
I dati delle figure 4a e 4b ci permettono di trarre alcune prime conclusioni:

- a) la partecipazione alle prove INVALSI di seconda *superiore* è legata al livello di preparazione degli studenti in terza *media*. Partecipano meno gli allievi più deboli, proprio quelli che avrebbero maggiore necessità di essere monitorati;
- b) l'andamento dell'astensione dalle prove in relazione ai risultati di terza *media* è analogo in tutto il Paese, ma cambia l'ordine di grandezza. Le percentuali di astensione sono decisamente più alte nel Mezzogiorno;
- c) le due osservazioni precedenti, considerate congiuntamente, ci dicono con chiarezza che abbiamo meno informazioni proprio là dove ce ne sarebbe maggiormente bisogno. Il sistema perde di precisione per gli studenti più in difficoltà (livelli bassi di risultati) e soprattutto per i territori che ne avrebbero maggiormente bisogno (Mezzogiorno).

Non potendo fare diversamente, concentriamoci ora sui risultati dei 333.900 studenti, pari al 65,7%, che nel 2014 hanno concluso la terza *media* e che non sono usciti dal sistema dell'istruzione. Ci chiediamo quale sia stato l'esito nella prova INVALSI di seconda *superiore* dei nostri 333.900.

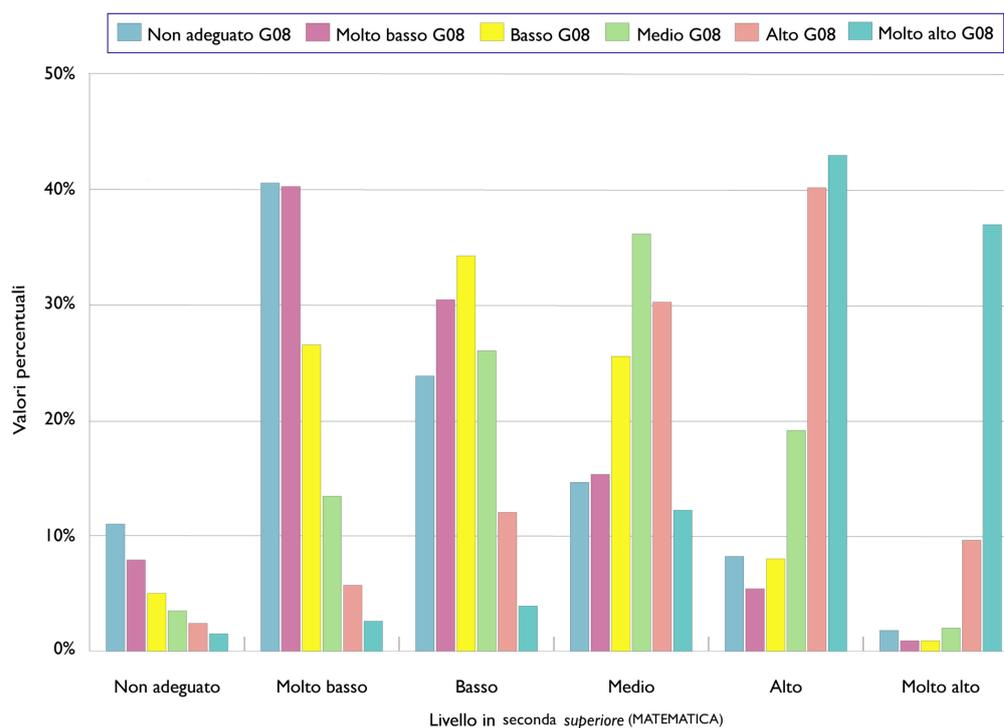
Le figure 5a e 5b ci mostrano che, con pochissime differenze tra Italiano e Matematica, si assiste a un prevalente processo di spostamento verso destra, ossia un miglioramento dai livelli più bassi a quelli più alti. In parole più semplici, si osserva che una percentuale non trascurabile di studenti che in terza *media* ottenevano risultati non soddisfacenti è in grado di migliorare il proprio risultato alla fine dell'anno scolastico.

Figura 5a. Percentuale di studenti per ciascun livello in seconda *superiore* rispetto al livello raggiunto in terza *media* (ITALIANO)



Fonte: INVALSI

Figura 5b. Percentuale di studenti per ciascun livello in seconda *superiore* rispetto al livello raggiunto in terza *media* (MATEMATICA)

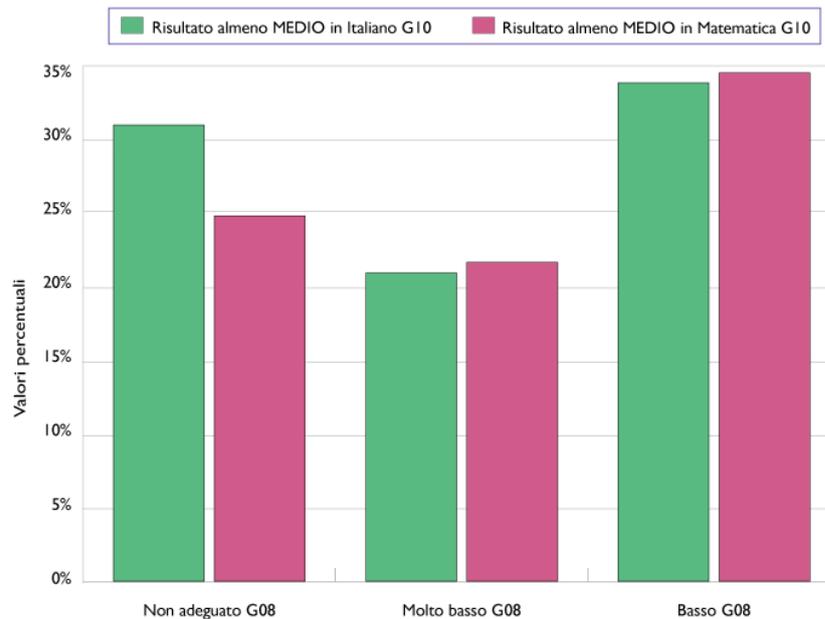


Fonte: INVALSI

I resilienti

Inoltre circa uno studente su quattro, precisamente il 26,3%, migliora il proprio livello di risultato in terza *media*. Ma il dato è ancora più incoraggiante per gli studenti che partono in maggiore difficoltà, ossia dai primi tre livelli (*non adeguato, molto basso e basso*), come mostrato dalla figura 6.

Figura 6. Percentuale di allievi nei tre livelli più bassi in terza *media* che raggiunge almeno un livello medio in seconda *superiore*



Fonte: INVALSI

La figura 6 ci dice che la quota di studenti che in due anni riesce a superare le proprie difficoltà, raggiungendo almeno un livello *medio*, non è trascurabile e non è mai inferiore al 20%. Al momento non si riscontra una tendenza così chiara al termine della scuola *superiore* e questo fenomeno andrà certamente approfondito in futuro. D'altro canto però, circa 7-8 ragazzi su 10 che hanno sostenuto la prova INVALSI in seconda *superiore* permangono in situazioni di grave difficoltà. Per non parlare di quei 176.600 studenti di cui non sappiamo più nulla. Sappiamo che tra di loro sono molto più numerosi gli allievi in difficoltà. Molti di loro andranno a ingrossare le fila della dispersione scolastica esplicita o implicita, ma la struttura delle prove nazionali che prevede sì l'erogazione delle prove, ma non la necessità di sostenerle, di fatto favorisce questo meccanismo.

Dal 2011 si svolgono le prove INVALSI in seconda *superiore* e la partecipazione è sempre stata attorno al 70% fino al 2017, per salire a circa l'80% dal 2018 quando la prova è stata informatizzata e si è svolta nell'arco di due-tre settimane e non più in un solo giorno. Questo dato non appare modificabile rapidamente nel tempo, e ciò va a ingrossare il numero degli studenti più deboli che non possono essere monitorati circa il loro effettivo raggiungimento dei traguardi delle Indicazioni nazionali.

Un sistema di prove facoltative perde di vista gli studenti che ne avrebbero maggiormente bisogno

I 515.000 all'ultimo anno delle scuole superiori

Sono passati altri tre anni, siamo arrivati nel 2019 quando la leva scolastica che ha terminato la terza *media* nel 2014 è arrivata alla fine delle scuole *superiori*, anche se sarebbe più corretto dire che una parte di loro è arrivata in quinta *superiore*.

La prima domanda quindi che è opportuno porsi è quanti dei 515.000 studenti che hanno terminato la scuola *media* nel 2014 hanno svolto la prova INVALSI di quinta *superiore*.

Il primo dato positivo è che ne sono stati recuperati ben 52.142 rispetto alla seconda *superiore*, portando il totale di coloro che svolgono la prova INVALSI di quinta *superiore* a 350.621, pari al 68% dei ragazzi che cinque anni prima avevano terminato la scuola *media*. Quindi nonostante il recupero di così tanti studenti, disponiamo a oggi di un'informazione sui livelli di uscita di solo 7 giovani su 10. Degli altri non sappiamo, li abbiamo persi.

È importante cercare di fornire una spiegazione di questo recupero di oltre 52.000 allievi rispetto alla prova di seconda *superiore*. Il D. Lgs. n. 62/2017 prevede che lo svolgimento della prova INVALSI dell'ultimo anno della scuola *superiore*, non il suo esito, sia uno dei requisiti di ammissione all'esame di *maturità*. Tuttavia, all'inizio dell'a.s. 2018-19 è stato deciso di rinviare all'anno scolastico successivo la natura di requisito di ammissione dello svolgimento della prova INVALSI di quinta *superiore*. Ci si è trovati dunque in una situazione piuttosto particolare poiché l'erogazione della prova da parte delle scuole è rimasta obbligatoria, ma senza alcuna conseguenza qualora ciò non fosse avvenuto o gli studenti non vi avessero partecipato. Durante l'a.s. 2018-19, il primo anno di realizzazione della prova, l'INVALSI ha realizzato una campagna d'informazione capillare, incontrando tutti i dirigenti scolastici del Paese per illustrare loro le finalità della prova. Il risultato è stato veramente eccellente grazie alla collaborazione delle scuole, ma è dubbio che possa essere mantenuto questo livello di partecipazione (circa il 95%) nel lungo periodo se le prove divenissero facoltative, proprio in ragione di ciò che accade in seconda *superiore*.

La situazione appena descritta rappresenta da un punto di vista tecnico-scientifico un caso di studio molto interessante, quello che i tecnici chiamerebbero una classica analisi *controfattuale*, ossia una ricerca dove si può confrontare cosa succede se una determinata azione è intrapresa o meno. Dal 2018 anche la prova di seconda *superiore*, a differenza di quando è accaduto per i nostri studenti del 2014, si svolge al computer (*computer based test*, CBT), quindi è possibile effettuare un confronto più omogeneo con la prova di quinta *superiore*, anch'essa svolta al computer.

Conosciamo i livelli di uscita nelle competenze di base di solo il 68% degli studenti, circa 7 su 10

Cosa succedrebbe se...

È quindi possibile confrontare cosa succede in termini di partecipazione quando una prova è percepita dal sistema come *facoltativa*, ossia senza alcuna implicazione se non è svolta, e quando è ritenuta *obbligatoria*, come è avvenuto per la quinta *superiore* nello scorso anno scolastico. Si tratta di confronto indicativo, ma comunque molto importante, poiché nei fatti la mancata partecipazione alla prova di quinta *superiore* del 2018 non comportava alcuna conseguenza concreta per lo studente. Con il passaggio alle prove CBT si è osservato che il tasso di partecipazione degli studenti di seconda *superiore* è aumentato di circa il 10%, passando da una partecipazione *media* del 70% a circa dell'80%. Ma ancora, chi non partecipa sono gli allievi che maggiormente ne avrebbero bisogno, ossia allievi con bassi livelli di preparazione all'ingresso della scuola *superiore*, provenienti da famiglie con più bassi titoli di studio, che frequentano soprattutto gli istituti professionali e più diffusamente le scuole del Mezzogiorno. Quando invece la prova è percepita come *obbligatoria*, la partecipazione sale al 95%, ma ancora una volta il 5% che si sottrae ha le stesse caratteristiche del 20% degli studenti che non fanno le prove in seconda *superiore*. Quindi, pur con i limiti di analisi di questo tipo, si dispone di una stima molto attendibile dell'effetto di rimozione del vincolo del requisito di ammissione delle prove INVALSI legate all'esame di maturità, ma un ragionamento analogo si potrebbe proporre anche per l'esame di licenza *media*.

Ma torniamo alla nostra leva scolastica di terza *media* del 2014. Molti dei nostri 165.000 studenti di cui non abbiamo i risultati delle prove INVALSI di quinta *superiore* sono ancora all'interno del sistema di istruzione (i ripetenti), alcuni sono all'interno del sistema della formazione professionale (numero molto difficile da stimare)⁴ e, purtroppo, tutti gli altri sono dispersi.

In estrema sintesi e in misura del tutto orientativa è possibile suddividere dopo 5 anni dal 2014 la leva scolastica che stiamo osservando in questo modo:

1. circa 350.000 studenti hanno svolto le prove INVALSI di quinta *superiore*, pari circa al 68%;
2. circa 26.000 studenti non hanno svolto le prove INVALSI di quinta *superiore*, pari circa al 5%;
3. circa 36.000 studenti sono o sono stati all'interno dei percorsi della formazione professionale (IeFP) regionale e quindi sono esonerati dalle prove INVALSI di quinta *superiore*;
4. circa 103.000 studenti sono ancora all'interno del sistema d'istruzione (ripetenti) o sono dispersi, pari circa al 20%.

⁴ È molto difficile quantificare la consistenza numerica effettiva degli allievi inseriti all'interno dell'Istruzione e formazione professionale regionale (IeFP) poiché questi studenti non sono interamente censiti all'interno dell'Anagrafe dello studente del MIUR. In base alla ultima pubblicazione del MIUR del giugno 2019 sui dati delle iscrizioni alle classi prime è possibile stimare **orientativamente** la quota di allievi che si iscrivono alle IeFP regionale circa al 6-6,5%.

*Un costo sociale
ed economico
enorme*

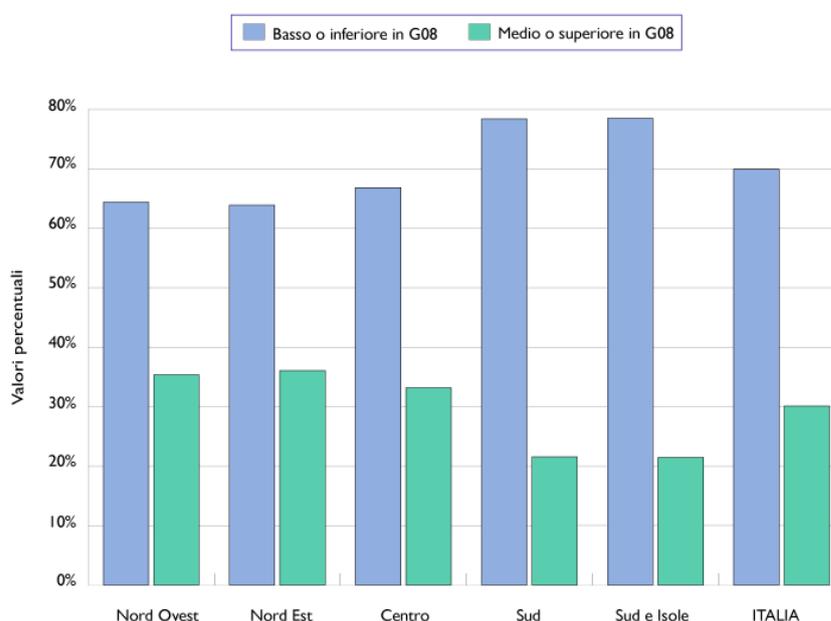
Questi numeri fanno davvero impressione e ci forniscono la misura di un costo sociale enorme, ancor più e ancor prima che economico. Infatti, uno studente su cinque vive nei cinque anni della scuola *superiore* un'esperienza d'insuccesso che in molti casi lo porta addirittura ad abbandonare la scuola, in altri ad accumulare un ritardo di un anno, ma talvolta anche di due o tre anni. Tutto questo rappresenta un problema individuale e sociale enorme, specie in un ciclo di forte calo demografico in cui il Paese non si potrebbe proprio permettere di perdere per strada i propri giovani.

Se si lascia alle singole scuole o ai singoli studenti la facoltà di partecipare o meno a questo sistema di monitoraggio nazionale, cioè le prove INVALSI, abbiamo visto che si autoescludono proprio coloro per i quali c'è maggiore bisogno d'informazioni per predisporre tempestivamente azioni di aiuto e di supporto.

Veniamo ora all'analisi dei risultati in quinta *superiore* della leva scolastica di terza media del 2014. L'esito delle prove INVALSI di quinta *superiore* è già stato reso noto a luglio 2019 ed è stato oggetto di ampia discussione su tutti i media e ancora oggi se ne discute, da diversi punti di vista.

La prospettiva dalla quale desideriamo guardare i risultati delle prove INVALSI della quinta *superiore* è ora un po' diversa, potremmo dire retrospettiva, cioè cercando di capire cosa è successo nei cinque anni precedenti. In primo luogo, individuiamo alcune caratteristiche di coloro che non hanno svolto le prove, ossia di quei 165.000 studenti che nel 2014 hanno terminato la terza *media*, ma che nell'a.s. 2018-19 non troviamo tra coloro che hanno sostenuto la prova INVALSI di quinta *superiore*.

Figura 7. Percentuale di allievi che non partecipano alla prova di quinta *superiore* in funzione del loro livello di risultato in terza *media*



Fonte: INVALSI

Per semplicità di lettura e di analisi, gli allievi della nostra leva scolastica sono stati suddivisi in due gruppi rispetto al loro esito nella prova INVALSI di terza *media* nel 2014: a) usciti con un livello *basso* o inferiore al livello *basso* (barra azzurra); b) usciti con un livello *medio* o *superiore* al livello *medio* (barra verde). I dati della figura 7 non lasciano margini a dubbi. C'è una grossa differenza in termini di preparazione iniziale nel gruppo di coloro che non svolgono la prova INVALSI di quinta *superiore* nel 2019.

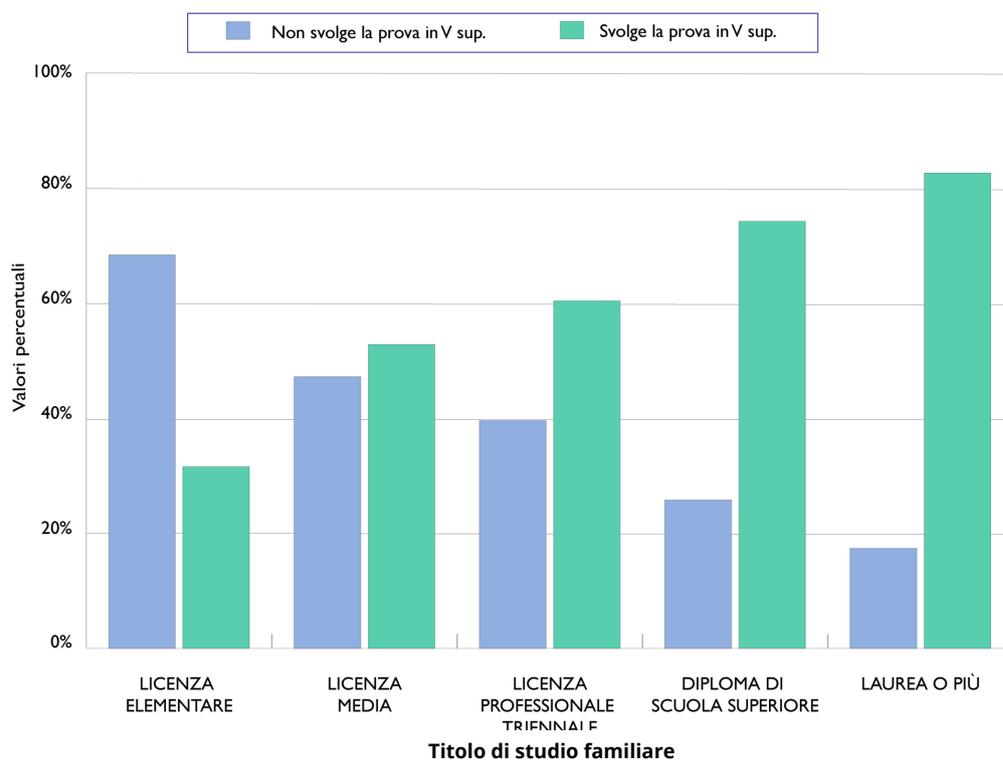
Oltre 6 studenti su 10 che in terza media avevano risultati inadeguati non partecipano alle prove INVALSI in quinta superiore

Tra coloro che non la svolgono e che sono usciti dalla terza *media* nel 2014 con un risultato *basso* o *molto basso* non partecipano alla prova INVALSI di quinta *superiore* circa il 65% degli studenti al Centro-Nord, 3 studenti su 5, ma nel Mezzogiorno questa quota sale al 78% circa, cioè quasi 4 studenti su 5. Si conferma ancora una volta che un sistema delle prove standardizzate che lasci libera volontà di partecipazione si traduce, nei fatti, in un meccanismo che in modo silente e non trasparente induce gli studenti più deboli di cui a maggior ragione si dovrebbero rilevare gli esiti a sottrarsi alle prove.

Uno degli effetti della non obbligatorietà della partecipazione alle prove è che la misura della dispersione scolastica *implicita* – quella cioè che indica il numero di studenti le cui prestazioni si collocano ai primi due livelli – diviene in questo modo impossibile o, quanto meno, estremamente difficile e imprecisa. Il sistema-paese perderebbe quindi la possibilità di quantificare il numero di giovani che escono dalla scuola *superiore* di fatto privi delle competenze di base minime per affrontare la vita adulta.

In termini ancora più espliciti non avremmo più informazioni su un ulteriore 7% degli studenti (36.000 dei nostri ragazzi che nel 2014 hanno terminato la terza *media*) che hanno livelli di competenza molto simili a coloro che non hanno terminato la scuola superiore, ossia gli studenti che formano la cosiddetta dispersione scolastica esplicita. I fattori che si associano all'effettiva partecipazione alle prove INVALSI sono ancora più profondi e riguardano anche il livello d'istruzione delle famiglie dalle quali provengono gli studenti, come mostrato in figura 8.

Figura 8. Partecipazione in percentuale alla prova di quinta *superiore* in base al titolo di studio della famiglia di provenienza



Fonte: INVALSI

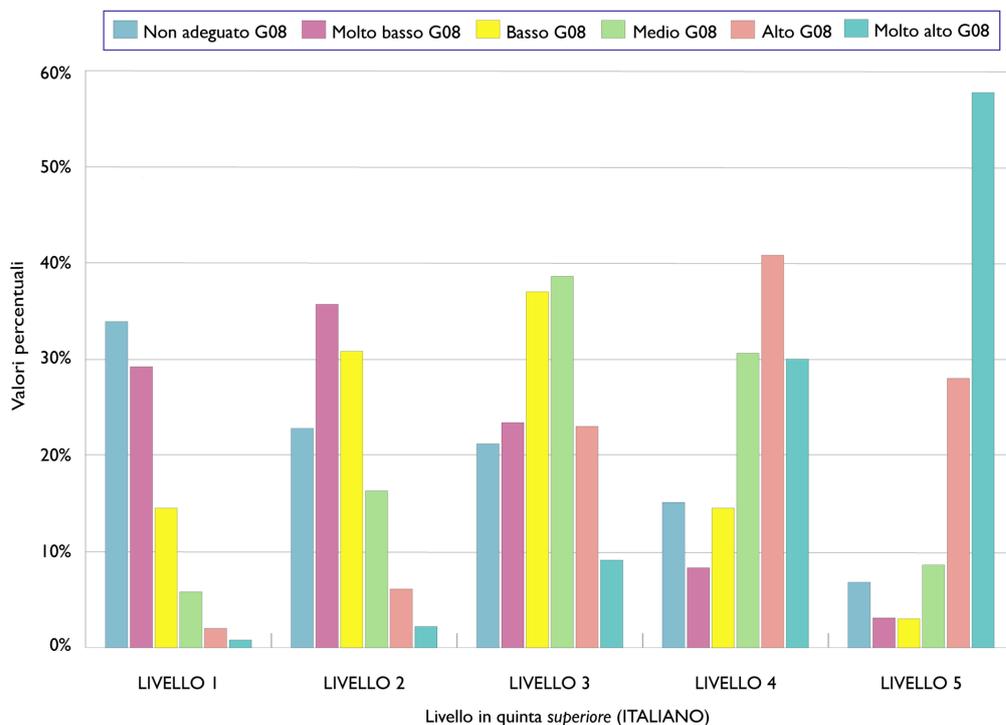
In altri termini, coloro che sostengono la prova INVALSI in quinta *superiore* non si distinguono da coloro che non la svolgono solamente in base alla decisione di sostenere o meno la prova. Coloro che non fanno la prova INVALSI sono prevalentemente studenti che hanno iniziato le scuole *superiori* con un livello di preparazione basso e che provengono da contesti familiari con un livello di istruzione meno elevato.

Pur con una certa preoccupazione, lasciamo definitivamente i 165.000 studenti che nel 2014 avevano terminato la terza *media*, ma che purtroppo non ritroviamo in quinta *superiore*, e concentriamoci sui 350.000 rimanenti. Come prima cosa, cerchiamo di vedere quali sono stati i risultati ottenuti in quinta *superiore*, considerando i loro livelli di partenza, cioè il livello di preparazione in uscita dalla terza *media* cinque anni prima. Prima di effettuare qualsiasi analisi, è importante premettere che le prove INVALSI di quinta *superiore* sono *computer based* (CBT) e i loro esiti sono espressi per Italiano e Matematica in **cinque** livelli:

- livello 1: corrispondente ai traguardi in uscita della III media (livello *molto basso* o *non adeguato*);
- livello 2: corrispondente ai traguardi in uscita della II superiore (livello *basso*);
- livello 3: livello medio;
- livello 4: livello alto;
- livello 5: livello molto alto.

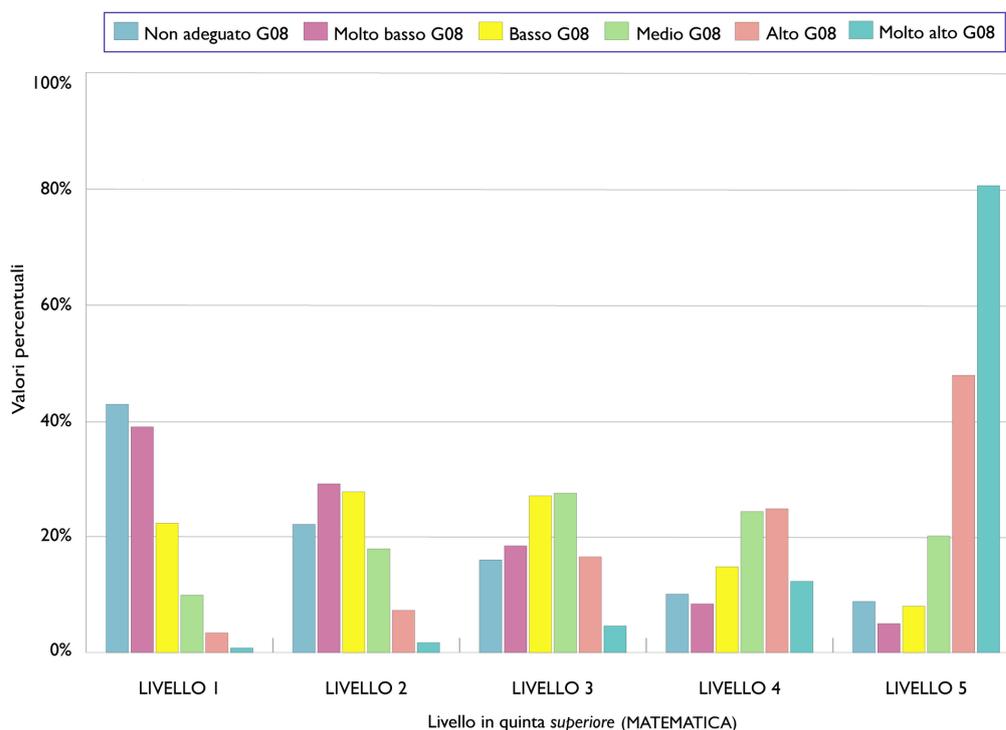
Quindi, rispetto ai livelli della terza *media*, il livello 1 della quinta superiore corrisponde ai livelli *non adeguato* e *molto basso*, il livello 2 al livello *basso* e gli altri tre individuano, rispettivamente, i livelli *medio*, *alto* e *molto alto*.

Figura 9a. Percentuale di studenti per ciascun livello in quinta superiore rispetto al livello raggiunto in terza media (ITALIANO)



Fonte: INVALSI

Figura 9b. Percentuale di studenti per ciascun livello in quinta superiore rispetto al livello raggiunto in terza media (MATEMATICA)

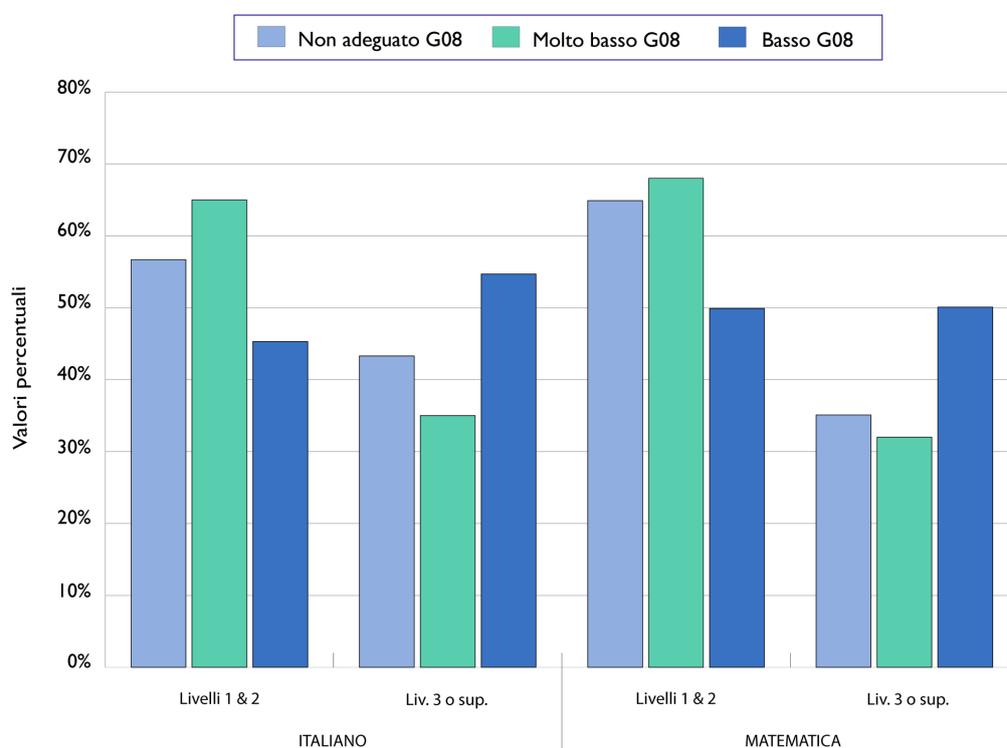


Fonte: INVALSI

Oltre la metà di chi parte in difficoltà non riesce a raggiungere i traguardi minimi alla fine delle scuole superiori

I dati delle figure 9a e 9b confermano la tendenza a riprodurre anche in quinta superiore risultati analoghi a quelli della terza media. In altri termini i livelli di risultato più bassi in quinta superiore interessano principalmente gli allievi che già in terza media, cinque anni prima, avevano ottenuto la licenza media con un risultato basso o molto basso (figura 10). La figura 10 ci dice che oltre il 45%, ma con punte anche fino al 65%, degli studenti che in terza media avevano conseguito in Italiano un risultato inferiore a quello previsto per la licenza media, anche in quinta superiore non raggiungono almeno il livello 3, cioè il livello minimo che dovrebbe raggiungere uno studente al termine della scuola superiore.

Figura 10. Risultato in quinta *superiore* rispetto al livello raggiunto in terza *media*



Fonte: INVALSI

In Matematica questi dati sono ancora più preoccupanti. Oltre il 50%, con punte a volte vicine al 70%, degli studenti in difficoltà al termine della scuola media lo rimangono anche alla fine della scuola superiore. Da un lato, questi dati sono poco confortanti poiché mostrano che, anche considerando solo gli studenti che sono riusciti in cinque anni a terminare le superiori, si è riusciti a portare a livello almeno di sufficienza solo la metà di coloro che erano in difficoltà alla fine della terza media. D'altro canto però, la figura 10 ci dice che i dati INVALSI in uscita dalla terza media sono in grado di identificare piuttosto bene gli alunni a forte rischio di insuccesso. Tali dati sono disponibili per tutti gli studenti, già a partire dal mese di giugno di ogni anno scolastico, al termine dell'esame di licenza media. Sarebbe quindi possibile per le scuole superiori acquisire immediatamente queste informazioni e intervenire tempestivamente con azioni di supporto mirate e strutturate.

Considerazioni conclusive

In queste pagine abbiamo cercato di raccontare una parte della storia scolastica di oltre mezzo milione di studenti che sono usciti dalla scuola *media* nel 2014 e che nel 2019 hanno terminato la scuola *superiore*, o avrebbero dovuto concluderla.

La **prima** considerazione è che sono tanti gli studenti che si perdono per strada o che rallentano il loro percorso, decisamente troppi. Solo il 68% degli allievi che abbiamo conosciuto all'inizio di questa storia si ritrovano in quinta superiore nel 2019, cioè dopo cinque anni. Anche secondo le stime più prudenti, oltre 100.000 studenti o sono ripetenti o hanno abbandonato il percorso formativo senza più farvi rientro.

In **secondo** luogo, i risultati che i nostri studenti ottengono nelle prove INVALSI in seconda e in quinta *superiore* sono molto influenzati dai risultati in uscita dalla scuola *media*. In altri termini sono ancora troppo pochi gli allievi che riescono a superare le difficoltà accumulate fino alla terza *media* e a uscire dalla scuola *superiore* con livelli di preparazione di base in linea con quanto è previsto dalle Indicazioni nazionali o Linee guida, quelli che un tempo erano i cosiddetti programmi.

La scarsa mobilità dei risultati è ancora molto influenzata dal contesto di provenienza degli studenti. Il livello di studio dei genitori continua a essere, anche dopo 13 anni di scuola, un fattore che influenza molto i risultati degli studenti, penalizzando in modo considerevole gli studenti che provengono da famiglie meno colte. Ciò non autorizza necessariamente a concludere che la scuola non riesce a svolgere un ruolo di ascensore sociale. Non si deve infatti dimenticare che tale ruolo è reso decisamente più complesso quando a bordo di questo ascensore deve salire l'intera leva scolastica e non solo, come avveniva un tempo, una piccola quota di studenti particolarmente motivati e desiderosi di ottenere buoni risultati. Questo legame così forte tra esiti scolastici e contesto familiare suggerisce che qualsiasi azione di miglioramento non si dovrebbe limitare a intervenire solo sugli studenti, ma dovrebbe coinvolgere anche le loro famiglie e i contesti di vita, nei quali gli allievi sono inseriti favorendo quindi un innalzamento più generale del livello culturale.

Un **terzo** aspetto che emerge chiaramente dai dati che abbiamo visto è un evidente processo di autoselezione negativa degli studenti. Gli alunni che per una qualche ragione non svolgono le prove INVALSI sono quelli più deboli, quelli per i quali c'è maggiore bisogno di un'azione di monitoraggio continua. Lo scopo principale delle prove INVALSI è quello di supportare con dati robusti e affidabili azioni tempestive per migliorare i risultati degli studenti più deboli.

È quindi del tutto evidente che non si possono perdere le informazioni, i dati appunto, proprio di coloro le cui prestazioni vanno a maggior ragione rilevate. Le analisi proposte mostrano chiaramente che un sistema che lasci al singolo, scuola o studente, la facoltà di scegliere se partecipare o meno alle prove INVALSI di fatto finisce per documentare le prestazioni degli allievi più preparati e che provengono da contesti familiari più favorevoli. Nei fatti una soluzione di questo tipo innesca un processo implicito di canalizzazione degli studenti, quella che gli esperti chiamano *school choice*, ossia che porta gli studenti a suddividersi rispetto alle loro caratteristiche (livello di preparazione, *background*, ecc.). Per quanto apparentemente prove *facoltative* possano sembrare più inclusive e meno vincolanti, invece, nei fatti generano il fenomeno opposto. I dati INVALSI confermano ciò che la ricerca ci dice da anni: quando le informazioni sono disponibili solo per alcuni sono sempre carenti quelle relative ai più deboli.

Un **quarto** e ultimo punto che emerge da questa analisi è che nel 2019 è stata completata un'infrastruttura informativa importante. Con la collaborazione di tutti, nel rispetto del ruolo di ciascuno, il sistema scolastico dispone oggi di uno strumento molto utile per individuare tempestivamente, a partire dalla scuola primaria, gli allievi che hanno maggiormente bisogno di supporto. I dati delle prove INVALSI aiutano dunque a prendere decisioni importanti, rendendo esplicito ciò che altrimenti resterebbe nella disponibilità solo di alcuni.

Il Paese è quindi in possesso di uno strumento che può meglio orientare le azioni relative all'innalzamento dell'equità del sistema scolastico, proprio affrontando le situazioni più problematiche, capillarmente identificate, anche in gradi scolastici molto precoci.